



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 05 dicembre 2018



ANBI Emilia Romagna

04/12/2018 Sesto Potere Anbi e Consorzio di	1
--	---

Consorzi di Bonifica

04/12/2018 Il Piacenza Pomodoro da industria, nuove varietà e difesa mirata per migliorare...	2
05/12/2018 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 56 Coldiretti all' attacco: «Invaso non solo necessario, è...	4
04/12/2018 Redacon Vetto: invasore non solo necessario ma anche urgente	5
04/12/2018 Reggionline Coldiretti non si arrende: "Serve un invasore per l' Enza". VIDEO	6
05/12/2018 La Nuova Ferrara Pagina 14 Roversi va in pensione Monti nuovo direttore	7
05/12/2018 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 47 CONSORZIO	8
04/12/2018 Estense Nuova guida al consorzio di	9
05/12/2018 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 41 Si spera di tornare a irrigare a marzo, ma non è scontato	10

Acqua Ambiente Fiumi

05/12/2018 Libertà Pagina 62 Perché una diga sopra Bettola?	12
05/12/2018 Gazzetta di Modena Pagina 11 Consumo di suolo Allarme Coldiretti: «Persi...	13
05/12/2018 Gazzetta di Modena Pagina 35 Pilone rovinato dall' acqua, lavori al ponte dell' Estense	14
05/12/2018 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 47 «Scavi e alberi abbattuti, altro scempio davanti al Pettiroso»	16
04/12/2018 Iarepubblica.it (Bologna) Consumo di suolo, ogni giorno l'...	18
04/12/2018 Sesto Potere Consumo del suolo, in Emilia-Romagna ogni...	19
05/12/2018 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 55 «Impianto dei fanghi: diciamo no»	21
05/12/2018 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 44 «Al porto discariche incontrollate» Il Pm chiede condanne per...	22
05/12/2018 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 3 «Riciclo e differenziata non possono evitare l' uso degli...	24
05/12/2018 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 45 Rischio sismico, la Provincia in aiuto dei Comuni	27
04/12/2018 altarimini.it Rischio sismico, Santi: "Ricerca una soluzione al problema tra i comuni"	28
05/12/2018 Gazzetta di Mantova Pagina 20 Ponte: ecco i tempi Entro gennaio trivella e prima carpenteria	29
05/12/2018 La Voce di Mantova Pagina 27 Ponte, controlli ogni tre mesi La Provincia usa il pugno di ferro	31

Pomodoro da industria, nuove varietà e difesa mirata per migliorare la qualità

Alla sala Bertonazzi al Palazzo dell' Agricoltura si è trattato di "Sperimentazione varietale e nuovi approcci di sistema alle problematiche fitoiatriche del pomodoro industria"

L' OI Pomodoro da industria del Nord Italia non si occupa di contratti, né di programmazione produttiva, ma tiene coesa la filiera per farla agire insieme, con regole condivise volontarie, nel rispetto dei contratti quadro e di quelli tra O.P e singole imprese. E promuove incontri tecnici sulle problematiche di coltivazione come quella che si è svolta nella sala Bertonazzi al Palazzo dell' Agricoltura dove si è trattato di "Sperimentazione varietale e nuovi approcci di sistema alle problematiche fitoiatriche del pomodoro industria". Nel suo saluto il presidente Tiberio Rabboni nel chiarire il ruolo dell' OI, ha poi ricordato che ulteriori suoi compiti sono la verifica effettiva delle superfici, delle consegne, dei pagamenti a 60 giorni e del controllo degli impianti ed eroga sanzioni anche economiche in caso di adempimento. «I servizi - ha sottolineato Rabboni - riguardano inoltre il finanziamento delle prove varietali, la divulgazione tecnica anche su riviste specialistiche, l' uniformità dei disciplinari di produzione anche tra Regioni ed interloquisce con servizi fitosanitari come nel caso dei problemi di batteriosi (ralstonia, un grave problema emergente), con il progetto di sanificare gli impianti di trasformazione e per il ragnetto rosso, che quest' anno ha

rappresentato soprattutto per il piacentino una vera e propria calamità, con pesanti ripercussioni sui raccolti». «Per questo - ha ricordato Rabboni - è stato avviato un tavolo di lavoro per strategie di contenimento. A questo proposito va citato il progetto per utilizzare immagini satellitari per individuare in modo precoce le malattie del pomodoro ma anche il grado di maturazione e le effettive superfici coltivate. Ma ci sono intese anche con il **Consorzio di Bonifica** (Parma e Piacenza) per aumentare la disponibilità irrigua ed un protocollo con Crea per entrare nei loro programmi di ricerca nonché la richiesta di certificazione per buone prassi ambientali delle filiere produttive». Sandro Cornali dell' Azienda agraria sperimentale Stuard ha presentato i dati dei confronti varietali 2018 a Parma e Piacenza, mentre Paolo Rendina di Sata-Cadirlab quelli dell' area di Piacenza e della Lombardia. Quindi Luca Sandei di Ssica (Stazione sperimentale industria conserve alimentari) ha affrontato la



The screenshot shows the article page on the website 'IL PIACENZA'. The main headline is 'Pomodoro da industria, nuove varietà e difesa mirata per migliorare la qualità'. Below the headline is a sub-headline: 'Alla sala Bertonazzi al Palazzo dell' Agricoltura si è trattato di "Sperimentazione varietale e nuovi approcci di sistema alle problematiche fitoiatriche del pomodoro industria"'. The author is identified as Giuseppe Romagnoli, dated 04 DICEMBRE 2018 17:41. There are social media sharing icons for Facebook, Twitter, and Email. Below the article text, there is a photo of Tiberio Rabboni speaking at a podium. To the right of the photo is a section titled 'I più letti di oggi' with four items listed. At the bottom right, there is an advertisement for 'ESAMONE' by CEPU.

caratterizzazione e valorizzazione della qualità "olistica" del pomodoro da industria Made in Italy negli areali tipici di produzione. Infine focus finale con il bilancio fitosanitario 2018 ed approfondimento sulle infestazioni di ragnetto rosso nel Piacentino con interventi di Bruno Chiusa e Ruggero Colla del Consorzio fitosanitario provinciale di Piacenza; di Rocchina Tiso del Servizio fitosanitario regionale ed Emanuele Mazzone dell' Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. «Si è trattato - è stato evidenziato - di un anno con alcune problematiche, con un consistente lavoro di monitoraggio per la ralsonia, la nottua gialla, ma soprattutto per il ragnetto rosso che ha colpito 1/3 delle superfici, da Piacenza alle colline, con tendenza ad espandersi, dai 3mila ai 5mila ettari». «Si utilizzano - è stato evidenziato dai relatori - da troppi anni i medesimi prodotti e quindi si sono stati danni consistenti sia sulle qualità che per il colore. Bisogna individuare strategie alternando prodotti meno usati, monitorare ed intervenire immediatamente. Certo anche condizioni atmosferiche con caldo secco, polvere e scarsa rugiada al mattino, poca ventilazione concorrono alla sua diffusione».

Consorzi di Bonifica

VETTO

Coldiretti all' attacco: «Invaso non solo necessario, è urgente»

- VETTO - «L' INVASO sulla Val d' Enza non è solo necessario, ma è urgente». Lo afferma la Coldiretti reggiana in comunicato in cui sottolinea che «la carenza idrica della Val d' Enza mette in difficoltà non solo l' agricoltura, in particolare una produzione di eccellenza come il Parmigiano Reggiano, ma anche tutto l' ambiente, la flora e la fauna di questa area agricola. Per questo motivo la lista 'Bonifica e Ambiente', che ha vinto le elezioni del Consorzio di Bonifica dell' Emilia Centrale con il 90% dei consensi, ha messo tra i punti principali la soluzione del problema idrico in Val d' Enza con la realizzazione di un invaso di ampiezza tale da risolvere le esigenze del territorio. L' obiettivo è di realizzare un grande bacino di raccolta idrica con una capienza di 74 milioni di mc a scopi irrigui, umani e ambientali, con valenza promiscua e in grado di rispondere alle necessità di produzioni di qualità dell' agricoltura, dai foraggi per il Parmigiano Reggiano ai vigneti e molti altri fabbisogni». Della diga di Vetto si parla da parecchi decenni e, secondo la Coldiretti, adesso che il dibattito è stato riaperto, è ora di realizzarla. E' urgente la realizzazione di un invaso in grado di risolvere il grave problema idrico del territorio. «Gli anni 2017 e 2018 si contendono la palma dei due anni più torridi di sempre - afferma Coldiretti -, è evidente che ci troviamo di fronte a una progressiva tropicalizzazione del clima con eventi estremi che vanno dalla concentrazione delle piogge in tempi brevissimi a lunghi periodi di siccità. L' agricoltura in provincia di Reggio gestisce il 75% del territorio, rappresenta l' attività economica che più di ogni altra vive le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato a raccogliere a sfida per individuare soluzioni per le colture, per la gestione delle acque e per la sicurezza del territorio».

s.b.

20 **il Resto del Carlino** MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2018

MONTAGNA

Stava facendo un sopralluogo quando è precipitato dalla Pietra Castelnovo, il 57enne voleva tentare la verticale del 'pilone giallo'

CASTELNOVO MONTI
UNA FANTAZIONE: l'italiano Marco Iodice, il 57enne originario di Pozzuoli (Napoli) trovato morto lunedì ai piedi della Pietra di Bismontovo, in una seconda volta che saliva a Castelnovo Monti per tentare l'ingenua verticale del cosiddetto 'pilone giallo', uno dei punti più difficili da scalare nella regione. Già questi tentativi l'anno aveva speso la fortuna, scesa poi a rivivere le condizioni ideali per la salita. Tempo in Campania con la presenza fatta a se stesso di riprova. Così, venerdì scorso (da quanto risulterebbe da un suo spezzone in un'intervista) è tornato in Appennino. Il durante il sopralluogo sarebbe finalmente scivolato e caduto dalla rupe di Castelnovo Monti. Per la Pietra non ci sarebbero ormai dubbi: è stato un tragico incidente. L'uomo aveva ancora la zaino in spalla e non indossava indumenti scivolati per l'arrampicata. Questo fa prospettare quasi con certezza che stesse compiendo un sopralluogo prima di iniziare la discesa.

ATTRAZIONE FATALE
Era tornato per la seconda volta per fare l'impressione con una salita difficilissima scendeva sperando di cui era approssimativo ed esperto. Il più di tutto Marco Iodice, è di disposizione della quale vi è ancora la salita dell'Appennino, ricoperta dai soccorritori e che ora si trova bloccata all'ingresso dell'ospedale. Sull'Anima - sarebbe infatti venuto a non riprendere alcun raso e ad arruolare il caso. Nelle prossime ore si sono infatti il risultato per i familiari che si rivolgeranno al suo paese, al trasferimento del corpo nel prossimo, dove sarà confermato ai familiari.

Daniela Petrone

TRAGEDIA
Marco Iodice, 57enne, è stato trovato morto lunedì ai piedi della Pietra di Bismontovo, nella foto l'intervento di recupero del corpo

L'ESPERTO GINETTO MONTIPÒ: «DINAMICA APERTA A QUALSIASI IPOTESI»
«Da dove è caduto arrampicata impossibile»

CASTELNOVO MONTI
ALL'INDOMANI del recupero del corpo dell'alpino Marco Iodice, sconosciuto ad esperti tentano di ricostruire il percorso che ha portato alla tragica caduta. Il fatto che l'uomo sia giunto alla Pietra in campo il 30 novembre con l'intento di arrampicare sul pylon difficile, viene da una trentina e un'amicizia, evidenzia che l'uomo si era documentato sulle difficoltà che presentava certe arrampicate lungo le pareti della Pietra.

Il presidente del Cai Bismontovo di Castelnovo Monti, Gino Montipò (foto), esperto scalatore che ha contribuito all'apertura di alcune vie impegnative della Pietra, vive perplessico di fronte a questa caduta. «La dinamica dell'accaduto in cui ha perso la vita l'alpino napoletano - afferma Montipò - per ora resta aperta a qualsiasi ipotesi. Il fatto che il corpo dell'uomo sia stato trovato a una decina dalla base della Pietra significa che la caduta è avvenuta dai corpi sporgenti a stampo che so-

no in alto nella zona del Pylon giallo, raggiungibili attraverso vie con arrampicate impossibili da fare da soli. Se, al contrario, fosse scivolato durante l'arrampicata e magari anche in alto, il corpo dell'alpino sarebbe finito alla base della Pietra accanto alla rupe. Ad oggi non si può escludere l'ipotesi che l'incartata di Montipò possa aver raggiunto la sommità della Pietra attraverso altre vie più facili e che, raggiunta la parte del Pylon giallo, sia accidentalmente precipitato. Dal punto di vista tecnico tutto è possibile. Saranno le indagini dei carabinieri, coordinate dalla Magistratura, a fare chiarezza sulla dinamica di un incidente che ancora una volta ha creato un lutto nella Pietra».

Settimio Baiati

DIGA DI VETTO
«Con la tropicalizzazione del clima occorre raccogliere la sfida»

del servizio. L'obiettivo di realizzare un grande bacino di raccolta idrica con una capienza di 74 milioni di mc, a scopi irrigui, umani e ambientali, con valenza promiscua e in grado di rispondere alle necessità di produzioni di qualità dell'agricoltura, dai foraggi per il Parmigiano Reggiano ai vigneti e molti altri fabbisogni. Della diga di Vetto si parla da parecchi decenni e, secondo la Coldiretti, adesso che il dibattito è stato riaperto, è ora di realizzarla. E' urgente la realizzazione di un invaso in grado di risolvere il grave problema idrico del territorio. «Gli anni 2017 e 2018 si contendono la palma dei due anni più torridi di sempre - afferma Coldiretti -, è evidente che ci troviamo di fronte a una progressiva tropicalizzazione del clima con eventi estremi che vanno dalla concentrazione delle piogge in tempi brevissimi a lunghi periodi di siccità. L'agricoltura in provincia di Reggio gestisce il 75% del territorio, rappresenta l'attività economica che più di ogni altra vive le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato a raccogliere a sfida per individuare soluzioni per le colture, per la gestione delle acque e per la sicurezza del territorio».

Mattia Bucca

VEZZANO TRASFERTA CON IL SINDACO MAURO BIGLI HA PARTECIPATO AL VIAGGIO UN GRUPPO DI 32 PERSONE
Amici di Germania, delegazione firma il patto con la comunità di Frielzheim

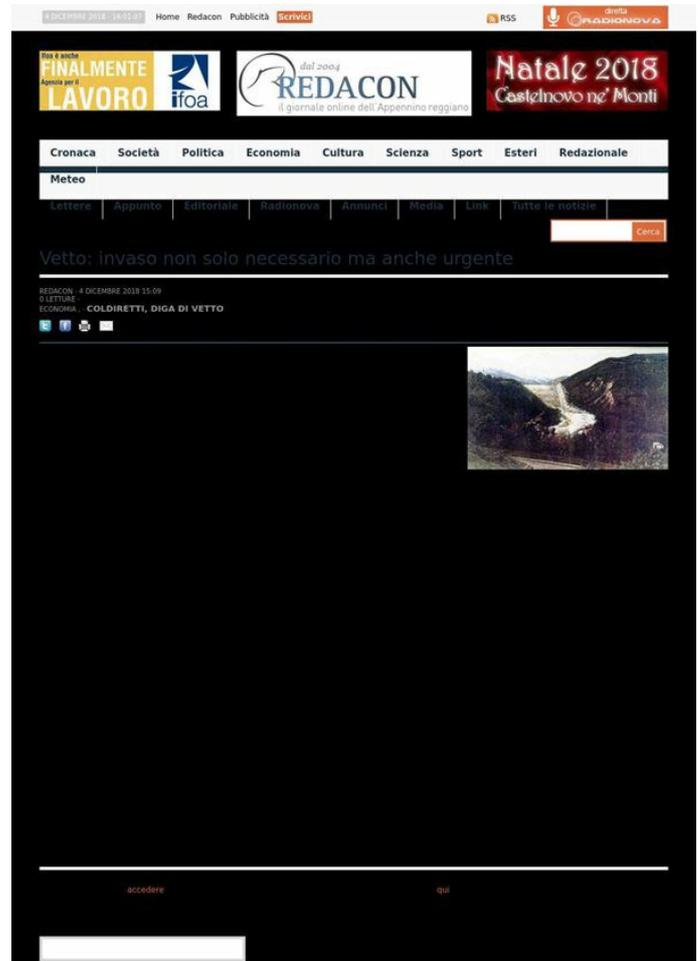
VEZZANO
UNA DELEGAZIONE di 32 persone del comune di Vezzano ha partecipato in Germania alla cerimonia di firma del patto di amicizia con la comunità di Frielzheim, alla presenza, nelle norme tedesche, hanno preso parte il sindaco Mauro Bigli, il sindaco Hans Ruck, l'assessore Stefano Galli, due rappresentanti dell'organizzazione Collettiva Bianca e Manuela Vozari, l'assessore Pirelli e alcuni cittadini tra cui i membri della associazione e produttori locali. L'11 novembre a Vezzano, durante la festa di San Martino, si era già svolta la prima cerimonia di firma del patto di amicizia tra le comunità di Vezzano e Frielzheim. Il sindaco Bigli è andato piano per il risultato raggiunto dopo due anni di intense lavoro insieme tra le due comunità. Bigli sottolinea l'importanza con cui i cittadini di Vezzano stanno cercando questa nuova opportunità di amicizia con il primo patto di amicizia del nostro comune. Il presidente Ruck esprime gratitudine per la piacevole accoglienza degli amici di Frielzheim e un grazie anche a tutti i cittadini che hanno voluto di realizzare questo momento importante e contribuire a rendere l'incontro tra le due comunità cordone e concreto.

Mattia Bucca

Vetto: invaso non solo necessario ma anche urgente

Non solo è necessario, ma dopo decenni che se ne parla, è diventato anche urgente realizzare un invaso sulla Val d' Enza in grado di risolvere il grave problema idrico del territorio. È quanto afferma Coldiretti Reggio Emilia in merito al dibattito riaperto dalla risoluzione in Commissione Ambiente della Camera che dice no alla diga sull' Enza. Con il 2017 e 2018 che si contendono la palma dei due anni più torridi di sempre fin dal 1800 - afferma Coldiretti Reggio - è evidente che ci troviamo di fronte ad una progressiva tropicalizzazione del clima con eventi estremi che vanno dalla concentrazione delle piogge in tempi brevissimi a lunghi periodi di siccità. L' agricoltura che in provincia di Reggio Emilia gestisce il 75% del territorio - ricorda la Coldiretti reggiana - è l' attività economica che più di ogni altra vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato a raccogliere a sfida per individuare soluzioni per le colture, per la gestione delle acque e per la sicurezza del territorio. La carenza idrica della Val d' Enza - commenta Coldiretti provinciale - mette in difficoltà non solo l' agricoltura, in particolare una produzione di eccellenza come il Parmigiano Reggiano, ma anche tutto l' ambiente, la flora e la fauna di questa area.

Per questo - ricorda ancora l' organizzazione - la lista "Bonifica e Ambiente", che ha vinto le elezioni del Consorzio di Bonifica dell' Emilia Centrale con il 90% dei consensi, ha messo tra i punti principali la soluzione del problema idrico in Val D' Enza con la realizzazione di un invaso di ampiezza tale da risolvere le esigenze del territorio. L' obiettivo - afferma Coldiretti Reggio Emilia - è realizzare un grande bacino di raccolta idrica con valenza promiscua, in grado di rispondere alle necessità di produzioni di qualità dell' agricoltura, dai foraggi per il Parmigiano Reggiano ai vigneti, ma anche ad altri fabbisogni ad uso umano e ambientale. Già oggi le aziende agricole - afferma Coldiretti - son impegnate ad adottare tecniche irrigue che consentono il risparmio d' acqua, ma se non c' è disponibilità di risorse idriche, c' è poco da risparmiare. E in Val d' Enza secondo le stime Coldiretti sono necessari 74 milioni di metri cubi di acqua, che solo un grande invaso può fornire.



Coldireti non si arrende: "Serve un invaso per l'Enza". VIDEO

L' **associazione** degli agricoltori commenta la risoluzione in Commissione Ambiente della Camera che dice no alla diga

REGGIO EMILIA - Non solo è necessario, ma dopo decenni che se ne parla, è diventato anche urgente realizzare un invaso in Val d'Enza in grado di risolvere il grave problema idrico del territorio. È quanto afferma Coldiretti Reggio Emilia in merito al dibattito riaperto dalla risoluzione in Commissione Ambiente della Camera che dice no alla diga sull'Enza. Con il 2017 e 2018 che si contendono la palma dei due anni più torridi di sempre fin dal 1800 - afferma Coldiretti Reggio - è evidente che ci troviamo di fronte ad una progressiva tropicalizzazione del clima con eventi estremi che vanno dalla concentrazione delle piogge in tempi brevissimi a lunghi periodi di siccità. L'agricoltura che in provincia di Reggio Emilia gestisce il 75% del territorio - ricorda la Coldiretti reggiana - è l'attività economica che più di ogni altra vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato a raccogliere a sfida per individuare soluzioni per le colture, per la gestione delle acque e per la sicurezza del territorio. La carenza idrica della Val d'Enza - commenta Coldiretti provinciale - mette in difficoltà non solo l'agricoltura, in particolare una produzione di eccellenza come il Parmigiano Reggiano, ma anche tutto l'ambiente, la flora e la fauna di questa area. Per questo - ricorda ancora l'organizzazione - la lista "Bonifica e Ambiente", che ha vinto le elezioni del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale con il 90% dei consensi, ha messo tra i punti principali la soluzione del problema idrico in Val D'Enza con la realizzazione di un invaso di ampiezza tale da risolvere le esigenze del territorio. L'obiettivo - afferma Coldiretti Reggio Emilia - è realizzare un grande bacino di raccolta idrica con valenza promiscua, in grado di rispondere alle necessità di produzioni di qualità dell'agricoltura, dai foraggi per il Parmigiano Reggiano ai vigneti, ma anche ad altri fabbisogni ad uso umano e ambientale. Già oggi le aziende agricole - afferma Coldiretti - sono impegnate ad adottare tecniche irrigue che consentono il risparmio d'acqua, ma se non c'è disponibilità di risorse idriche, c'è poco da risparmiare. E in Val d'Enza secondo le stime Coldiretti sono necessari 74 milioni di metri cubi di acqua, che solo un grande invaso può fornire.



The screenshot shows the Reggionline website interface. At the top, there's a navigation bar with 'CHI SIAMO', 'REDAZIONE', 'CONTATTI', 'GERENZA', 'PUBBLICITÀ', and social media icons. Below that, the main header features the 'Reggionline' logo and a 'teleReggio' button. The main content area displays the article title 'Coldireti non si arrende: "Serve un invaso per l'Enza". VIDEO' with a video player. To the right, there's an 'ON-DEMAND' section with video thumbnails and titles like 'Casalgrande, incendio devasta il deposito di', 'Reggiana, chiesto il fallimento in proprio: il giudice', and 'Albinea, Giall'anni: 74 Nationalism... diversi, pericoli'. At the bottom, there's a 'Copyservice' logo.

Consorzi di Bonifica

CONSORZIO BONIFICA Monti direttore generale

Il Cda del **Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara** ha approvato all'unanimità l'assestamento del **bilancio 2018** e il **bilancio preventivo 2019**. Il Consiglio ha nominato nuovo direttore generale **Mauro Monti**, che prenderà servizio dal 1 gennaio 2019. L'attuale dg **Riccardo Roversi**, in pensione da fine anno, ha salutato il consiglio e ringraziato il personale. A Roversi il ringraziamento del presidente **Franco Dalle Vacche**.

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2018 | **Il Resto del Carlino** | FERRARA CRONACA | 11

NOMINA L'ex deputato Pd nuovo vicepresidente dell'organizzazione che ha sede a Copenaghen: «Impegno per valorizzare l'esperienza italiana»

Ambiente, Bratti ai vertici dell'agenzia europea

Sandro Bratti, 60 anni, sino al novembre 2017 è stato parlamentare. Ha rivestito per anni anche il ruolo di assessore comunale all'Ambiente

Dopo aver lasciato, un anno fa, la carica di deputato per assumere il ruolo di direttore generale dell'Igpa (l'Istituto superiore per l'ambiente), ora **Alessandro Bratti** (al centro, nelle foto) approda in Europa. Inti infatti il ferrarese è stato nominato vicepresidente dell'European Environmental Agency, organizzazione di riferimento della Ue, che conta 33 Stati membri. Sede dell'agenzia, che ha il compito di assicurare la Comunità Europea e i paesi membri prendere decisioni fondate in merito al raggiungimento dell'obiettivo, integrando considerazioni di carattere ambientale nelle politiche economiche e programmando verso la sostenibilità, a Copenaghen. «Ma non mi stabilirò in Danimarca - precisa Bratti - Il mio ruolo, nel board dell'agenzia europea, è infatti di raccordo con le organizzazioni nazionali, perciò chiameremo mesi all'Igpa. C'è comunque molto lavoro da fare per fornire un contributo importante alla tutela ambientale in Europa - afferma Bratti - Questa nomina è il riconoscimento dello sforzo fatto nei mesi scorsi per rendere più forte la presenza dell'Italia a livello internazionale. Credo che, oltre a me, debba rendere orgogliosi i colleghi dell'Igpa, delle Arpa e della altre istituzioni nazionali che hanno lavorato per posizionarci in campo europeo. Questo enorme lavoro è solo all'inizio. È necessario una struttura meglio il sistema ambientale italiano per renderlo più coordinato ed efficace quando operanti all'estero». Presidente dell'agenzia europea per l'ambiente è l'olandese **Laura Barto**, il ferrarese è uno dei quattro vicepresidenti. Un ruolo di spicco dunque, come già lo è la direzione dell'Igpa (che da sola vale a Bratti un'industria annua, oltre 10 milioni annui). «Mi impegnai al massimo per dimostrare che le competenze nazionali possono essere molto utili in Europa e sono degne di essere valorizzate».

DISABILITÀ Stanziati i primi 387mila euro per una novantina di interventi già realizzati

Barriere architettoniche, in arrivo fondi per i privati

Tra i principali interventi che verranno rimborsati, l'installazione del montacarichi nelle abitazioni

Era del 2004 che il Comune di Ferrara non riceveva i fondi. Adesso si attende l'erogazione di altri 600mila euro dal ministero

AMMONTA a 387.436 euro la quota del Fondo nazionale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati (legge 13/1989) assegnata al Comune di Ferrara. La somma sarà ripartita fra gli aventi diritto che ne hanno fatto richiesta entro il 1° marzo scorso, e che sono stati inseriti in una specifica graduatoria che è stata aggiornata negli anni.

Il decreto interministeriale n. 67 del 17/02/2018 prevede complessivamente la copertura del 78% della domanda presentata con un ripartizione in quattro anni. Era dal 2004 - ricorda, in una nota il assessorato Servizi alla Persona - che non venivano finanziati questi interventi per le persone con disabilità. Per il Comune di Ferrara, si sta fabbisogno complessivo di 1 milione e 170mila euro, quattro per cento tramite di finanziamenti europei 387.436 euro. Sono in possesso una novantina le persone che riceveranno il contributo, anche se riferito a interventi eseguiti molti anni fa per la messa a norma dell'appartamento o l'acquisto di ascia, tra cui i servizi. Nelle prossime settimane verranno chieste le documentazioni dei lavori fatti e delle fatture pagate. Come da indicazioni del Ministero, viene data priorità alle posizioni con invalidità totale e in ordine di data di presentazione della domanda. Dal 2014, quando la Regione Emilia Romagna ha emanato una legge specifica, e finanziata annualmente gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche in edifici privati, con un'unica domanda si può essere ammessi alle due graduatorie dei fondi nazionali e regionali. Il Centro H è a disposizione per informazioni in via Ungarelli 43 o sul sito <http://www.centroh.it> o al telefono 0532-961994.

Nuova guida al consorzio di bonifica

Riccardo Roversi va in pensione, subentra Mauro Monti come direttore generale

Mauro Monti Il consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha approvato all'unanimità l'assestamento del bilancio 2018 e il bilancio preventivo 2019. Nella stessa seduta, su proposta del comitato, il consiglio ha anche nominato come nuovo direttore generale l'ingegnere Mauro Monti, che prenderà servizio dal 1° gennaio 2019. Nell'occasione l'attuale direttore generale in carica Riccardo Roversi, che lascerà il servizio per pensionamento alla fine dell'anno, ha salutato il consiglio e ringraziato il personale del consorzio. Sia il presidente Franco Dalle Vacche che i consiglieri, insieme ai dipendenti tutti, lo hanno ringraziato per la sua attività professionale, svolta da lunghi anni nei Consorzi di Bonifica ferraresi, dal Valli di Vecchio Reno fino al Pianura di Ferrara.

MAURO MONTI

Lettori on-line: 664 Pubblicità Meteo martedì 04 dicembre 2018

estense.com
Invia i tuoi filmati video a EstenseTV al numero 349.1794464 via WI SEGUICI: 

Home Attualità Cronaca Politica **Economia** Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Lettere

TV

mar 4 Dic 2018 - 29 visite Economia e Lavoro | Di Redazione PAROLA DA CERCARE

Nuova guida al consorzio di bonifica
Riccardo Roversi va in pensione, subentra Mauro Monti come direttore generale

Il consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha approvato all'unanimità l'assestamento del bilancio 2018 e il bilancio preventivo 2019.

Nella stessa seduta, su proposta del comitato, il consiglio ha anche nominato come nuovo direttore generale l'ingegnere Mauro Monti, che prenderà servizio dal 1° gennaio 2019.

Nell'occasione l'attuale direttore generale in carica Riccardo Roversi, che lascerà il servizio per pensionamento alla fine dell'anno, ha salutato il consiglio e ringraziato il personale del consorzio.

Sia il presidente Franco Dalle Vacche che i consiglieri, insieme ai dipendenti tutti, lo hanno ringraziato per la sua attività professionale, svolta da lunghi anni nei Consorzi di Bonifica ferraresi, dal Valli di Vecchio Reno fino al Pianura di Ferrara.



Mauro Monti

Notizie correlate

 Sindaco e giunta presentano il bilancio ai bondenesi	 Valli e Delizie, l'Unione "in ottima salute" tra presente e futuro	 Via al riequilibrio finanziario di Jolanda, 2,8 milioni da recuperare entro 15 anni	 Provincia, Tagliani: "Ecco cosa abbiamo fatto in quattro anni"
---	--	--	---

MOSTRA I COMMENTI

Consorzi di Bonifica

GLI AGRICOLTORI RAFFAELE DREI DEL TAVOLO VERDE: «A RISCHIO 800 ETTARI DI COLTIVAZIONI E DECINE DI IMPRESE»»

Si spera di tornare a irrigare a marzo, ma non è scontato

IN GIOCO c'è la produzione agricola di 800 ettari di terreno e la redditività di tante imprese. Durante l'incontro dell'altra sera a San Pietro in Trento dedicato proprio alle problematiche collegate alla riapertura della Ravennana, si è ipotizzato di riuscire a riaprire l'irrigazione entro il 1 marzo per gli agricoltori della zona che attingono dal fiume. «Ci siamo trovati a operare in una situazione non facile e vedremo bene solo quando ci metteremo le mani» - ha detto l'ingegner Mauro Vannoni della Protezione civile regionale. Quindi la certezza che l'irrigazione possa essere attivata il 1 marzo non esiste.

«PREMESSO che siamo davanti a un evento tragico come la morte di una persona, che viene quindi prima di ogni tema economico e che la priorità deve essere la ripresa della circolazione, non dimentichiamoci degli 800 ettari di tante imprese che si vedono negare l'attività» dice Raffaele Drei, presidente del Tavolo Verde. Le imprese agricole si trovano a un bivio: continuare con le produzioni orticole per l'industria agroalimentare e i frutteti che richiedono però un largo ricorso all'irrigazione oppure seminare cereali, che hanno minori esigenze d'acqua. «La differenza è sostanziale» dice Drei perché «le orticole valgono all'agricoltore quattro o cinque volte di più dei cereali. A rischio c'è la redditività di tante famiglie. Per questo abbiamo un incontro urgente al **Consorzio di bonifica** che gestisce la chiusa».

Aspetto non irrilevante: alcune aziende agricole hanno già oggi i contratti in mano per cedere le loro produzioni all'industria agroalimentare. Come fanno ora che è a rischio l'irrigazione?». Da quali mesi servirebbe l'acqua per irrigare? «Dipende dalla stagione - risponde Drei - certamente da giugno. Ma il meteo ci ha abituati a non essere più così prevedibile. Se piove poco e scoppia il caldo in maggio, ecco che bisogna anticipare. Per non parlare di certe colture, come ad esempio il bietolotto da seme, che richiedono molta acqua già nel primo periodo primaverile».

L'ALTRA SERA è stato anche spiegato che, a cantiere aperto, sarà isolata la centralina idroelettrica, tuttora sequestrata, fulcro delle indagini della magistratura. A intervento completato, le palancole piantate un mese fa dopo la tragedia saranno rimosse perché restringono il passaggio dell'acqua in caso di piena e anche un'altra arcata della chiusa sarà demolita, perché «ciò che non togliamo noi verrà giù da solo». Che sia la premessa per la chiusura definitiva della struttura?

<-- Segue

Consorzi di Bonifica

«Ho sentito parlare anch' io di questa possibilità» dice Drei «ma spero che prima di prendere una decisione simile valutino con noi un' alternativa per captare l' acqua irrigua. Devo dire che io non ne vedo tante».

lo.tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

la denuncia

Consumo di suolo Allarme Coldiretti: «Persi 60 ettari»

L'associazione spiega come negli ultimi due anni si siano persi qualcosa come 78 campi da calcio in tutta la provincia

«Tra il 2016 e il 2017 Modena ha perso 600mila metri quadrati di terreno naturale e agricolo, l'equivalente di 78 campi da calcio». La "bordata", nel giorno della festa per lo storico accordo tra Comune ed Esselunga, arriva da Coldiretti Modena, che interviene alla vigilia della Giornata del suolo: «In base al rapporto 2018 sul consumo di suolo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - spiega l'associazione - il terreno diventato artificiale nel 2017 nella nostra provincia ha raggiunto i 31.800 ettari, un dato che colloca Modena al terzo posto per consumo di suolo in regione, subito dopo Bologna (34.600 ettari) e Parma (32.500). Il terreno cementificato - incalza Coldiretti - è pari al 11,8% dell'intera superficie provinciale, una percentuale superiore alla media regionale, che si attesta al 9,9%. La cementificazione e l'abbandono del suolo, oltre a sottrarre terreno a una produzione agricola di qualità, riducono la capacità dell'assorbimento dell'acqua da parte dei terreni e rendono il territorio più fragile, aumentando il rischio di frane e alluvioni». L'associazione fa quindi notare che «su un territorio sempre più artificiale e più fragile, i cambiamenti climatici degli ultimi anni hanno portato a precipitazioni sempre più intense, con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno impermeabilizzato dall'urbanizzazione e dalla cementificazione non riesce ad assorbire: la conseguenza è un aumento del rischio di alluvioni e un incremento della situazione franosa della nostra regione». Secondo le elaborazioni di Coldiretti su dati del servizio Geologico regionale, inoltre, in Emilia Romagna ci sono più di 38mila frane attive, per una superficie di quasi 70mila ettari, e più di 32mila frane quiescenti, che coprono 181mila ettari. «Per proteggere la terra e i cittadini - chiude Coldiretti - bisogna difendere il proprio patrimonio e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico dell'attività agricola».

--L.G.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

modo che il **torrente** non causi più un effetto dilavamento del genere.

Le prime operazioni si sono svolte regolarmente, c'è stato solo un lieve prolungamento dei tempi di chiusura dell' Estense legato alla quantità di cemento calata: ne è servita un po' di più, vista la profondità su cui hanno appoggiato i pali. Lungo 200 metri e alto 55, il viadotto del **Rio Torto** fu costruito dalla Provincia, poi la competenza passò ad Anas con la statalizzazione della strada.

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

«Scavi e alberi abbattuti, altro scempio davanti al Pettirosso»

Milani contro il Comune: «E' questa la manutenzione?»

E' UN VERO e proprio sfogo quello di Piero Milani, responsabile del centro fauna selvatica Il Pettirosso di via Nonantolana, contro il Comune. «Anche questa volta sono arrivati a deturpare l' area antistante al centro Pettirosso quando i volontari non c' erano, e per una strana coincidenza alla vigilia di importanti manifestazioni».

Nel mirino gli operai comunali: «La prima volta è stata a fine luglio in prossimità della notte delle civette quando hanno tranciato l' erba fino a farne zolle, cosicché le persone intervenute non hanno potuto osservare gallinelle con i piccoli e germani con gli anatroccoli, aironi, martin pescatori che si rincorrevano e si appoggiavano sulle cannette». Milani parla di «manutenzione effettuata violando le norme sulla nidificazione della fauna selvatica. Il tutto giustificato dal fatto che si rendeva necessario per una questione di idraulicità. Durante la siccità? - si chiede - . L' altro ieri siamo arrivati dopo pranzo e c' era un' altra amara sorpresa ad attendere i volontari a soli 10 giorni di distanza dalla festa dei bambini e dei pettirossi. L' ennesimo scempio naturalmente compiuto all' ora di pranzo quando al Centro non vi era nessuno».

Milani descrive «impronte di cingoli di un escavatore su di un prato che i volontari tenevano fuori curato da fare invidia ad un golf club, depressioni del terreno su tutto il profilo dell' argine che creeranno difficoltà ai volontari che dovranno fare manutenzione, querce divelte perchè erano un metro giù dal bordo dell' argine. Insomma ai bambini daremo carriola e una paletta per ripristinare ciò che era stato creato dai volontari del Pettirosso».

La prima volta Milani si è astenuto dal segnalare questa «mancanza di attenzione per un' eccellenza del territorio», anche perché, riconosce, «è anche grazie ad alcuni dipendenti del Comune se il Centro il Pettirosso è potuto crescere». «Il Pettirosso - aggiunge - ripristinerà l' area a spese proprie perchè sicuramente l' ingresso - aggiunge - è il biglietto da visita. Già da oggi i volontari saranno al lavoro per accogliere al meglio i bambini, perché Natale capita solo una volta all' anno e non lasceremo che qualcuno rovinì la festa dei bambini, la festa dei Pettirossi, la festa di tutti i cittadini ed Istituzioni che vorranno venire a farci gli auguri».

«Una volta queste operazioni venivano concordate e pianificate, nei tempi e nelle modalità - conclude - così un posto fiore all' occhio della città e poteva essere veramente accogliente, ma ultimamente il



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

dialogo a seguito di malintesi con qualche tecnico del Comune di Modena ha portato a tutto ciò. La civiltà, comincia dall' ambiente e il rispetto per il lavoro degli altri sia che si tratti di volontari o no».

Consumo di suolo, ogni giorno l'Emilia-Romagna si mangia più di un ettaro di terreno agricolo

Coldiretti cita il rapporto Ispra: in un anno spariti 4,5 milioni di mq, come 650 campi da calcio. "Territorio sempre più artificiale e fragile"

BOLOGNA - Ogni giorno più di 12mila metri quadrati di **suolo** naturale o agricolo andati persi, più di un ettaro, quasi un campo e mezzo da calcio. In un anno, fanno oltre 4,5 milioni di metri quadrati; per rimanere all'esempio già fatto, significa circa 650 campi da calcio (di superficie media di 7mila mq). E' quanto successo nella sola Emilia-Romagna fra 2016 e 2017: Coldiretti anticipa il dato del Rapporto 2018 dell' Ispra sul **consumo** di **suolo**. "In questo modo il terreno diventato artificiale nel 2017 ha raggiunto i 221.645 ettari, un dato che colloca la nostra regione al terzo posto per **consumo** di **suolo** in Italia, subito dopo la Lombardia (310.156 ettari) e il Veneto (226.530)", sottolinea Coldiretti. "Il terreno cementificato è pari al 9,9 dell'intera superficie regionale, una percentuale superiore alla media nazionale che si attesta al 7,65%. La cementificazione e l'abbandono del **suolo** oltre a sottrarre terreno ad una produzione agricola di qualità, riducono la capacità dell'assorbimento dell'acqua da parte dei terreni e rendono il territorio più fragile aumentando il rischio di **frane** e alluvioni". Un territorio "sempre più artificiale e fragile", evidenzia l'associazione del mondo agricolo, sempre più soggetto a **frane**, dove l'agricoltura lentamente ma inesorabilmente sparisce. "Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono - insiste Coldiretti Emilia Romagna - bisogna difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell' **attività** agricola".

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie.

NETWORK | **L'Espresso** | **LE DICHIARATE** | 04 dicembre 2018 - Aggiornato alle 09:56 | LAVORO | ANNUNCI | ASTE | Accedi

R.it Bologna

Home | Cronaca | Sport | Foto | Ristoranti | Annunci Locali | Cambia Edizione

Video

Consumo di suolo, ogni giorno l'Emilia-Romagna si mangia più di un ettaro di terreno agricolo

Coldiretti cita il rapporto Ispra: in un anno spariti 4,5 milioni di mq, come 650 campi da calcio. "Territorio sempre più artificiale e fragile"

a cura di MICOL LAVINIA LUNDARI

Lo leggo dopo | 04 dicembre 2018

BOLOGNA - Ogni giorno più di 12mila metri quadrati di suolo naturale o agricolo andati persi, più di un ettaro, quasi un campo e mezzo da calcio. In un anno, fanno oltre 4,5 milioni di metri quadrati; per rimanere all'esempio già fatto, significa circa 650 campi da calcio (di superficie media di 7mila mq). E' quanto successo nella sola Emilia-Romagna fra 2016 e 2017: Coldiretti anticipa il dato del Rapporto 2018 dell'Ispra sul consumo di suolo.

"In questo modo il terreno diventato artificiale nel 2017 ha raggiunto i 221.645 ettari, un dato che colloca la nostra regione al terzo posto per consumo di suolo in Italia, subito dopo la Lombardia (310.156 ettari) e il Veneto (226.530)", sottolinea Coldiretti. "Il terreno cementificato è pari al 9,9 dell'intera superficie regionale, una percentuale superiore alla media nazionale che si attesta al 7,65%. La cementificazione e l'abbandono del suolo oltre a sottrarre terreno ad una produzione agricola di qualità, riducono la capacità dell'assorbimento dell'acqua da parte dei terreni e rendono il territorio più fragile aumentando il rischio di frane e alluvioni".

Un territorio "sempre più artificiale e fragile", evidenzia l'associazione del mondo agricolo, sempre più soggetto a frane, dove

Ville, villette, terratetti
Rivergaro (PC) 150 mq Da ristrutturare n. bagni 1 o piano cucina. Abitabile Box RIF. 181 RIVERGARO CASA IN VENDITA - Rivergaro Val Trebbia - Zona...

CERCA UNA CASA
Vendita | Affitto | Asta Giudiziarie
Provincia: Bologna

ASTE GIUDIZIARIE
Via Sant'Andrea, 111/C - 45000
Vendite giudiziarie in Emilia Romagna

Consumo del suolo, in Emilia-Romagna ogni giorno scompaiono 12.500 M2

Bologna - 4 dicembre 2018 - Tra il 2016 e il 2017 In Emilia Romagna sono stati consumati ogni giorno 12.500 metri quadrati di terreno naturale e agricolo, in pratica più di un ettaro al giorno. Lo rende noto Coldiretti regionale alla vigilia della giornata del **suolo** che si celebra domani, 5 dicembre. In base al rapporto 2018 sul **consumo** di **suolo** dell' Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca **Ambientale** (Ispra) - afferma Coldiretti Emilia Romagna - tra il 2016 e il 2017 nella nostra regione è stato consumato terreno agricolo naturale per oltre 4 milioni e mezzo di metri quadrati, pari a 650 campi di calcio. cantiere-edile- In questo modo il terreno diventato artificiale nel 2017 ha raggiunto - informa Coldiretti regionale - i 221.645 ettari, un dato che colloca la nostra regione al terzo posto per **consumo** di **suolo** in Italia, subito dopo la Lombardia (310.156 ettari) e il Veneto (226.530). il terreno cementificato - sottolinea Coldiretti regionale - è pari al 9,9 dell' intera superficie regionale, una percentuale superiore alla media nazionale che si attesta al 7,65%. La cementificazione e l' abbandono del **suolo** - commenta Coldiretti Emilia Romagna - oltre a sottrarre terreno ad una produzione agricola di qualità, riducono la capacità dell' assorbimento

dell' acqua da parte dei terreni e rendono il territorio più fragile aumentando il rischio di **frane** e alluvioni. Su un territorio sempre più artificiale e più fragile, i cambiamenti climatici degli ultimi anni - sottolinea Coldiretti regionale - hanno portato a precipitazioni sempre più intense con vere e proprie bombe d' acqua che il terreno impermeabilizzato dall' urbanizzazione e dalla cementificazione non riesce ad assorbire, **frana**. La conseguenza - afferma Coldiretti regionale - è un aumento del rischio di alluvioni e un incremento della situazione franosa della nostra regione. Secondo elaborazioni Coldiretti su dati del servizio Geologico regionale, in Emilia Romagna ci sono più di 38 mila **frane** attive, per una superficie di quasi 70 mila ettari, e più di 32 mila **frane** quiescenti, che coprono 181 mila ettari. In pratica l' 11,3 per cento del territorio regionale è soggetta **frane**, percentuale che aumenta decisamente se si considera che la provincia di Ferrara e tutto il territorio a nord della via Emilia sono esenti da movimenti franosi. Ad essere più colpito è, naturalmente, il territorio collinare e montano, area dove - ricorda Coldiretti - è in forte calo la presenza dell' agricoltura che negli ultimi venti anni ha visto più che dimezzato il numero delle aziende agricole, cementificazione rimaste oggi poco più di 20 mila nell' Appennino da Piacenza a Rimini. Il venir meno della cura dei terreni e dei fossi - commenta Coldiretti - ha contribuito non poco



The screenshot shows a mobile browser view of a news article. At the top, there's a navigation bar with a menu icon, the location 'BOLOGNA', the date 'DICEMBRE 04, 2018', and a search bar. Below this is a category bar with 'ECONOMIA E WEB', 'EMILIA-ROMAGNA', 'LOMBARDIA E NORD OVEST', and 'POLITICA E CITTÀ'. A red banner for 'NEWS DI APERTURA' is visible. The article title is 'Consumo del suolo, in Emilia-Romagna ogni giorno scompaiono 12.500 M2'. The author is 'BY MCOLONNA' and the date is 'DICEMBRE 4, 2018'. The article text is partially visible, matching the main text on the page. On the right side, there are social media sharing options: '0 LIKES', 'COMMENTS DISABLED', and 'PRINT'.

alla diffusione delle **frane** che in questo momento interessano 200 delle 333 amministrazioni comunali emiliano romagnole. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono - afferma Coldiretti Emilia Romagna - bisogna difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell' **attività** agricola. Per questo Coldiretti Emilia Romagna ha sostenuto la legge regionale 4 del 2017 che "Disciplina la **tutela** e l' uso del territorio", in vigore dall' 1 gennaio 2018, che ha l' obiettivo del **consumo** di **suolo** a saldo zero entro il 2050. Nel frattempo - ricorda Coldiretti regionale - i Comuni dovranno adeguare gli strumenti urbanistici entro tre anni e concludere il processo nei due anni successivi e il **consumo** di **suolo** dovrà essere contenuto entro il 3% del territorio urbanizzato. Con la nuova normativa - conclude Coldiretti Emilia Romagna - il **consumo** di **suolo** nelle aree agricole è consentito solo per opere pubbliche e di pubblica utilità se viene dimostrata l' impossibilità di riutilizzare aree già urbanizzate e assicurando il minor **impatto** e **consumo** di **suolo** possibile.

PORTOVERRARA Fiorentini

«Impianto dei fanghi: diciamo no»

L' AMMINISTRAZIONE comunale di Argenta ha espresso il voto contrario nella conferenza dei **servizi** chiamata ad esprimersi sulla realizzazione di un impianto di produzione di gessi da defecazione da fanghi di **depurazione** in via Portoni-Bandissolo, a Portoverrara. La bocciatura il comune di Argenta l' ha fatta pervenire alla Regione, all' Arpa e al comune di Portomaggiore. «Abbiamo depositato delle osservazioni che argomentano la nostra contrarietà al progetto, dovuta a varie motivazioni - afferma il sindaco di Argenta, Antonio Fiorentini -. Prima di tutto i terreni agricoli della nostra provincia, in prevalenza classificati in «zona vulnerabile da nitrati», sono già a oggi saturi da spandimenti provenienti dai numerosi allevamenti e impianti a biogas già presenti sul territorio. La produzione di un così elevato quantitativo di gessi di defecazione dovrà essere assorbita da quegli stessi terreni e si aggraveranno dunque le problematiche che già oggi accusiamo in termini di cattivi odori e proliferazione di insetti. In aggiunta siamo fortemente preoccupati dal previsto aumento dei flussi di traffico sulla frazione di Bando e sull' abitato di Argenta che giudichiamo insostenibili per la nostra viabilità, già messa pesantemente alla prova dal traffico generato da grandi imprese sul nostro territorio». Secondo il primo cittadino argentano i tratti interessati sono ammalorati e la situazione «è critica anche perché per gli stessi non è programmata una manutenzione costante date le scarse risorse che possono essere dedicate ad essi dalla Provincia. Traffico su traffico che non potrà dunque che aggravare questa situazione su una rete viaria del tutto inadeguata per assorbire ulteriori mezzo pesanti che circolerebbero quasi esclusivamente sul territorio del nostro Comune».

f. v.



«Al porto discariche incontrollate» Il Pm chiede condanne per 8 anni

Le accuse nei confronti dei vertici di Autorità portuale, Cmc e Sapir

UN ANNO e quattro mesi di arresto, più 16mila euro di ammenda, per cinque imputati: l'ex presidente dell'Autorità portuale Galliano Di Marco, Matteo Casadio e Roberto Rubboli come rappresentanti di Sapir, Dario Foschini e Alberto Fioretti in qualità di ex amministratori delegati di Cmc; un anno di arresto e 12mila euro di ammenda per Maurizio Fucchi di Cmc. Queste le richieste di condanna che ieri, al termine di una lunga requisitoria, il Pm Marilù Gattelli ha formulato al giudice Federica Lipovscek, atto finale del processo sui fanghi dragati dal Candiano a partire dal 2008 e lasciati nelle casse di colmata del porto, configurando nell'ottica accusatoria i reati di deposito incontrollato e discarica abusiva.

All'inizio gli imputati erano dieci, per tre di loro il reato è andato prescritto, un quarto è deceduto.

Complessivamente la Procura ha chiesto pene per 7 anni e 8 mesi.

L'indagine è stata condotta dal corpo forestale, furono sequestrati molti documenti per ricostruire le movimentazioni dei fanghi negli anni da cui emerge che le autorizzazioni erano scadute nel 2012.

«Quei rifiuti si trovano ancora lì, e non dovrebbero esserci», ha rimarcato più volte il pubblico ministero. Più di tre milioni di metri cubi di materiali scavati dal Candiano nell'ambito dei vari progetti di pulizia finalizzati all'innalzamento dei fondali all'imbocco del porto (dove le navi si incagliano), che Autorità Portuale in qualità di soggetto committente, Cmc e Sapir come appaltatori avrebbero dovuto gestire in altro modo: «il rifiuto dovrebbe finire con un recupero, cosa che qui non è avvenuta», ha detto la Gattelli. Non solo, ma anche «ad oggi, dopo 6-7 anni dalla scadenza dell'autorizzazione alla messa in riserva» in quelle vasche costruite ad hoc «ancora non è stato recuperato, se non in piccolissima parte», e questo nonostante «le casse siano attualmente dissequestrate». Come dire, il (presunto) reato persiste. Il rappresentante della Procura, citando i relativi riferimenti di legge, pone l'accento su come i fanghi siano «non sottoprodotti, come tenderanno di sostenere la difesa», bensì a tutti gli effetti «rifiuti speciali non pericolosi». E questo «emerge da tutti gli atti amministrativi», ma anche «da tutti i soggetti coinvolti come Arpa e Provincia». E un rifiuto, in quanto tale, non può essere trattato alla stregua di un qualsiasi materiale inerte.

QUELLE casse di colmata, ricavate su un terreno privato, hanno autorizzazioni scadute e «dopo tre anni il reato di deposito incontrollato diventa di discarica abusiva». Anche per questo, ricorda il Pm, la

The collage contains several elements: a newspaper clipping with the headline «Al porto discariche incontrollate» Il Pm chiede condanne per 8 anni; a photo of a woman, likely the prosecutor; a photo of a construction site or port area; and a large advertisement for Sottocosto supermarket with various product offers and prices.

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Provincia ammonì: «Disse che sono rifiuti, che le case sono piene, le autorizzazioni scadute, che c'era il rischio di procedimenti penali e che serviva una nuova collocazione», cosa che oggi «impedisce di fare nuovi dragaggi».

Le difese parleranno tra due settimane.

Lorenzo Privato.

Acqua Ambiente Fiumi

FILIPPO BRANDOLINI / PRESIDENTE HERAMBIENTE

«Riciclo e differenziata non possono evitare l'uso degli inceneritori»

Il dirigente fa il punto sulle politiche della società «Il futuro resta comunque l'economia circolare»

FORLÌ «Allo stato attuale della tecnologia in materia, ipotizzare di fare a meno degli inceneritori per lo smaltimento dei rifiuti non è possibile». Filippo Brandolini, 50enne ravennate, dal 2009 presidente di Herambiente e consigliere d'amministrazione di Hera, va dritto al punto, considerando che lo spegnimento di uno dei due impianti di Coriano è l'obiettivo sotteso a tutto il progetto di Alea, la società partecipata dai Comuni del Forlivese che sta adottando la raccolta differenziata porta a porta.

Quello degli impianti di smaltimento è un tema di attualità.

«Inevitabilmente. Basta vedere le posizioni divergenti tra i due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio sulla costruzione di nuovi impianti, avversata dal secondo e spinta dal primo per accontentare quei territori che vivono in maniera drammatica le difficoltà di smaltimento. Mi occupo a vario titolo di rifiuti da più di vent'anni e credo che sul tema ci vorrebbe un approccio tecnico e scientifico, mentre il dibattito è stato viziato da opportunismo politico».

Quali sono le prospettive del nostro Paese?

«A livello politico e legislativo siamo chiamati a recepire entro il luglio 2020 le 28 Direttive dell'Unione sull'economia circolare che rappresentano un cambio totale di paradigma. Sbagliato pensare solo allo smaltimento, infatti, ma occorre guardare a uno sviluppo che tenda a ridurre la produzione di rifiuti e, dove questa sia inevitabile, ad un loro riciclo il più facile possibile».

La sua è una visuale ampia anche in forza della carica di vice presidente di Utilitalia, l'associazione che rappresenta più di 500 aziende dei settori energia, acqua e rifiuti.

«Realtà presenti al nord e nei grandi centri urbani del sud, 200 delle quali dedicate ai rifiuti, che servono il 55% della popolazione. Panorama che dà un'idea delle differenze presenti in Italia. Al nord la maggiore industrializzazione del ciclo dei rifiuti, mentre al sud agiscono aziende più piccole. Una efficace gestione richiede una filiera locale che organizza bene i servizi di raccolta differenziata».

Corriere Romagna

Forlì

MECCO 2018 5 DICEMBRE 2018 3

L'INTERVISTA
FILIPPO BRANDOLINI / PRESIDENTE HERAMBIENTE

«Riciclo e differenziata non possono evitare l'uso degli inceneritori»

Il dirigente fa il punto sulle politiche della società «Il futuro resta comunque l'economia circolare»

FORLÌ
CAPIAMO I CONCETTI
«Ho una visione della tecnologia in materia, ipotizzare di fare a meno degli inceneritori per lo smaltimento dei rifiuti non è possibile». Filippo Brandolini, 50enne ravennate, dal 2009 presidente di Herambiente e consigliere d'amministrazione di Hera, va dritto al punto, considerando che lo spegnimento di uno dei due impianti di Coriano è l'obiettivo sotteso a tutto il progetto di Alea, la società partecipata dai Comuni del Forlivese che sta adottando la raccolta differenziata porta a porta.

Modello che il territorio forlivese sta adottando con Alea
«Noi non abbiamo speso a priori nessun modello di raccolta perché ogni territorio deve individuare il proprio in base alle sue specificità e alla volontà di chi lo amministra. Certamente occorre un sistema impiantistico a valle, indispensabile anche in presenza di una buona raccolta differenziata. L'attività di riciclo, infatti, genera comunque scarti che devono essere inviati all'inceneritore o alla discarica. L'economia circolare pone un obiettivo minimo di riciclo che è pari al 60% e una massima di raccolta in discarica del 10%. Lo stesso pacchetto prevede una quota di recupero energetico ovvero l'attivazione degli impianti di incenerimento. Dobbiamo essere bravi per massimizzare il riciclo nel breve periodo non sarà possibile spegnere inceneritori. Anche se non hanno dimostrato correlazioni tra incenerimento e riduzione dei tumori. È evidente che così come ogni qualsiasi impianto, a partire dalla stessa categoria di ceneri, deve essere gestito e alla luce anche dei grandi investimenti che questi ci richiedono, la loro gestione prevede di riaprirli su scala macroregionale in una strategia nazionale che eviti di costruire impianti superflui. Serve prima di tutto un cambio culturale, peculiare dell'economia circolare: i rifiuti sono una risorsa per farli tornare materia. Parliamo quasi sempre di rifiuti urbani che sono 3 milioni di tonnellate in regione, ma poi ci sono anche quelli speciali, che ammontano a 12 milioni di tonnellate. L'Italia-Romagna è la regione che sta crescendo di più in Italia ma questo progresso si porta inevitabilmente dietro una maggior produzione di rifiuti e impedisce lo sciacquo di essere il difficile».

Contrapporre il sistema di raccolta all'uso degli impianti rischia di essere solo fuoco vanite e strumentale»

«Rispettiamo la piena autonomia dei territori nella scelta delle modalità di raccolta»

Ripetizione invariante
modello di Treviso della società Comarica, richiamato costantemente come un esempio evolutivo, ha una parte di rifiuto pari al 15% che va incenerita. Per questo la contrapposizione che si vuole creare tra il sistema di raccolta e l'impiego di ceneri è un errore fuorviante».

Ma almeno chi ha gli impianti sul territorio può prendere le distanze e solo i rifiuti?
«La premessa è che gli impianti di trattamento dei rifiuti e gli inceneritori dal punto di vista dell'impatto ambientale non sono rilevanti, il loro contributo all'inquinamento atmosferico è solo l'1%, molto meno del traffico veicolare o degli impianti di riscaldamento. Molti studi, poi,

non hanno dimostrato correlazioni tra incenerimento e riduzione dei tumori. È evidente che così come ogni qualsiasi impianto, a partire dalla stessa categoria di ceneri, deve essere gestito e alla luce anche dei grandi investimenti che questi ci richiedono, la loro gestione prevede di riaprirli su scala macroregionale in una strategia nazionale che eviti di costruire impianti superflui. Serve prima di tutto un cambio culturale, peculiare dell'economia circolare: i rifiuti sono una risorsa per farli tornare materia. Parliamo quasi sempre di rifiuti urbani che sono 3 milioni di tonnellate in regione, ma poi ci sono anche quelli speciali, che ammontano a 12 milioni di tonnellate. L'Italia-Romagna è la regione che sta crescendo di più in Italia ma questo progresso si porta inevitabilmente dietro una maggior produzione di rifiuti e impedisce lo sciacquo di essere il difficile».

Quindi quale può essere la strada da seguire?
«Hera elabora da nove anni un rapporto per capire che percorso compiono i rifiuti. L'economia circolare deve essere effettivamente pensata. Gli 9 anni fa ci eravamo posti il problema di individuare la destinazione del 27% della differenziata prodotta da ogni abitante del territorio servito da Hera, il 93% dei quali viene avviato al recupero, mentre il residuo è incenerito. Il nostro studio da conto del viaggio che compiono i rifiuti, trattati in 71 impianti di prima destinazione e poi ripartiti tra altri 170 per il recupero finale, 146 dei quali vegetali e 23 minerali per un totale di 11 miliardi di fatture e 20mila occupati. L'economia circolare è già realtà, dobbiamo solo migliorarla».

E i vostri rapporti con Alea?
«Come Herambiente è orgoglioso del ruolo che ha svolto nel modello di rispetto al nostro ma non lo mettiamo in discussione. Vorrei sottolineare che in 16 anni di attività Hera ha realizzato nessun nuovo impianto, se non quello a Grandola dell'Emilia, e non ha occupato nessun nuovo sito: ha ristrutturato e modernizzato quelli esistenti rinunciando notevolmente l'uso delle discariche. Il nostro vuole essere un approccio non invasivo al territorio».

In Italia lavorano 36 impianti vecchi e nuovi

36 impianti che in Italia bruciano i rifiuti sono in presenza ubicati nel Nord Italia. Tra di loro vanno distolti vecchi inceneritori, che smaltiscono i rifiuti ma non producono energia - tra questi l'area Marghera, San Vittore (Piemonte), Colferro (Veneto), Gola Taro (Reggio Calabria), Capoverde (Cagliari), Merli (Piemonte) e Spina (Toscana) - e i termovalorizzatori. Sui questi ultimi presenti a Torino, Milano, Bre-

scia, Parma, per citare quelli più importanti. Entrambi gli impianti, però, sono accomunati dal fatto di lavorare in questo tipo di ceneri: i rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali, conferiti da industrie e aziende. Si ha già studi realizzati da Ispra (Istituto superiore per lo studio e la ricerca ambientale) e Cnr (Istituto superiore per lo studio e la ricerca ambientale) che, dopo una verifica iniziale, si trova a basso impatto ambientale, anche se il loro vero problema è quello della produzione di ceneri, che dopo volta vengono riciclate, a forte dei termovalorizzatori più moderni (tra questi il nuovo impianto di Cologno Monferrato, in provincia di Pavia) e di altri sistemi di filtraggio. Uno di questi impianti si trova addirittura nel centro di Cologno e brucia ogni anno 400mila tonnellate di ceneri».

Filippo Brandolini spiega le politiche di Hera su riciclo e smaltimento




Acqua Ambiente Fiumi

efficace gestione richiede una filiera industriale che organizzi bene i servizi di raccolta differenziata». Modello che il territorio forlivese sta adottando con Alea.

«Noi non abbiamo sposato a priori nessun modello di raccolta perché ogni territorio deve individuare il proprio in base alle sue specificità e alla volontà di chi lo amministra. Certamente occorre un sistema impiantistico a valle, indispensabile anche in presenza di una buona raccolta differenziata.

L' **attività** di riciclo, infatti, genera comunque scarti che devono essere inviati all' inceneritore o alla discarica. L' economia circolare pone un obiettivo minimo di riciclo che è pari al 65% e uno massimo di raccolta in discarica del 10%; lo stesso pacchetto prevede una quota di recupero energetico ovvero l' invio agli impianti di incenerimento. Dobbiamo essere bravi per massimizzare il riciclo ma nel breve periodo non sarà possibile spegnere inceneritori. Anche il modello di Treviso della società Contarina, richiamato costantemente come un esempio evoluto, ha una parte di rifiuto pari al 15% che va incenerita. Per questo la contrapposizione che si vuole creare tra il sistema di raccolta e l' impiantistica rischia di essere fuorviante».

Ma almeno chi ha già impianti sul territorio può pretendere di bruciare solo i propri rifiuti?

«La premessa è che gli impianti di trattamento dei rifiuti e gli inceneritori dal punto di vista dell' **impatto ambientale** non sono rilevanti. Il loro contributo all' **inquinamento** atmosferico è sotto l' 1%, molto meno del traffico veicolare o degli impianti di riscaldamento. Molti studi, poi, non hanno dimostrato correlazioni tra incenerimento e incidenza dei tumori. E' evidente che, così come ogni qualsiasi impianto, a partire dalla stessa caldaia di casa nostra, deve essere ben gestito. In questo contesto, alla luce anche dei grandi investimenti che questi siti richiedono, la loro gestione prevede di ragionare su scala macroregionale inserita in una strategia nazionale che eviti di costruire impianti superflui. Serve prima di tutto un cambio culturale, peculiare dell' economia circolare: i rifiuti sono una risorsa per farli tornare materia. Parliamo quasi sempre di rifiuti urbani che sono 3 milioni di tonnellate in regione, ma poi ci sono anche quelli speciali, che ammontano a 12 milioni di tonnellate. L' Emilia-Romagna è la regione che sta crescendo di più in Italia ma questo progresso si porta inevitabilmente dietro una maggior produzione dei rifiuti e le imprese rischiano di essere in difficoltà».

Quindi quale può essere la strada da seguire?

«Hera elabora da nove anni un rapporto per capire che percorso compiono i rifiuti. L' economia circolare deve essere effettivamente praticata. Già 9 anni fa ci eravamo posti il problema di individuare la destinazione dei 276 chili di differenziata prodotti da ogni abitante del territorio servito da Hera, il 93% dei quali viene avviato al recupero, mentre il residuo è bruciato. Il nostro studio dà conto del viaggio che compiono i rifiuti, trattati in 71 impianti di prima destinazione e poi ripartiti tra altri 170 per il recupero finale, 146 dei quali va cati al riciclo. Sistema che produce 11 miliardi di fatturato e 20mila occupati. L' economia circolare è già realtà, dobbiamo solo migliorarla».

E i vostri rapporti con Alea?

«Come Herambiente le eroghiamo servizi. È chiaro che è un altro modello rispetto al nostro ma non lo mettiamo in discussione.

Vorrei sottolineare che in 16 anni di storia Hera non ha realizzato nessun nuovo impianto, se non quello a Granarolo dell' Emilia, e non ha occupato nessun nuovo sito: ha ristrutturato e modernizzato quelli esistenti riducendo notevolmente l' uso delle discariche. Il nostro vuole essere un approccio non invasivo al territorio».

scia e Parma, per citare quelli più importanti. Entrambi gli impianti, però, sono accomunati dal fatto di bruciare lo stesso tipo di scorie: rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali, conferiti da industrie e aziende. In base agli studi realizzati da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca **ambientale**) e Cnr si tratta di realtà a basso **impatto** inquinante, anche se il loro vero problema è quello della produzione di

Acqua Ambiente Fiumi

ceneri, che a loro volta vengono riciclate, e fumi, che nei termovalorizzatori più moderni transitano attraverso quattro distinti sistemi di filtraggio. Uno di questi impianti si trova addirittura nel centro di Copenhagen e brucia ogni anno 400mila tonnellate di scorie.

GAETANO FOGGETTI

Acqua Ambiente Fiumi

NUOVE REGOLE

Rischio sismico, la Provincia in aiuto dei Comuni

IL RISCHIO sismico passa in mano ai Comuni. Il presidente della Provincia, Riziero Santi offre l' aiuto dell' ente. Si è tenuta ieri, presso il Servizio tecnico di bacino di Rimini, una riunione del Servizio Geologico, sismico e dei suoli della Regione. Il responsabile regionale ha fatto il punto sulla scadenza del 31 dicembre 2018 che vedrà il passaggio della competenza relativa al procedimento edilizio e sismico dalla Regione ai Comuni, mentre i singoli Comuni hanno illustrato lo stato dell' arte circa l' assunzione del compito mettendo in luce una situazione molto diversificata «ma caratterizzata da una sostanziale impreparazione generale all' avvicendamento, esclusi il Comune di Rimini che ha già provveduto per sé e altri Comuni, come Riccione, che stanno tentando strade autonome». Santi ha offerto la collaborazione della Provincia nel costruire un percorso condiviso che possa aiutare i Comuni più piccoli, e superare anche la scadenza del 31 dicembre sullo stato di fatto.

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2018 | Il Resto del Carlino | RIMINI CRONACA 9

TRIBUNALE A PROCESSO PER USURA E ESTORSIONE UN 46ENNE

Presta i soldi all'amica e poi la minaccia di morte

«Ho bisogno di 1200 euro, mi puoi aiutare?». Un'amica, alla quale in passato era stato legato sentimentalmente, gli aveva chiesto un prestito: soldi per saldare un debito. E lui, 46enne di origine pugliese, ma da tempo trasferito a Rimini (residente dagli avvocati Marianna Marzini e Paoletta Ippoliti) aveva pensato bene di darle una mano, guadagnandosi così però, allo suo amica che ha un assegno postdatato da 1200 euro, in un bagaglio di dirottamento. Gli 800 euro sono quelli degli interessi. La lo coprirà quando sarà il momento mentre intanto lo si sente i 1200. L'amica in difficoltà aveva incassato i 1200 euro, ma quando era arrivato il mo-

mento di 'aprire' l'assegno con i 4000 euro richiesti, non ne aveva più avuto la disponibilità. E la minaccia non era gratuita al suo vecchio amico, il 46enne pugliese, che, tramite un complice, aveva tentato di minacciare la donna: «che non ridai i soldi, bracciamo il bar a tua figlia, si era sentito dire. Così la signora si era rivolta ai carabinieri ed aveva sporto denuncia. Denuncia che non aveva potuto ritardare quando aveva scoperto che era stato postdatato il suo cedolare e minacciata. L'uomo però è finito a processo per usura e estorsione. Durante l'udienza di ieri è emerso che la parte offesa, di cui si erano perse le tracce, si trasferiva in Costa Rica.



NUOVE REGOLE

Rischio sismico, la Provincia in aiuto dei Comuni

IL RISCHIO sismico passa in mano ai Comuni. Il presidente della Provincia, Riziero Santi offre l' aiuto dell' ente. Si è tenuta ieri, presso il Servizio tecnico di bacino di Rimini, una riunione del Servizio Geologico, sismico e dei suoli della Regione. Il responsabile regionale ha fatto il punto sulla scadenza del 31 dicembre 2018 che vedrà il passaggio della competenza relativa al procedimento edilizio e sismico dalla Regione ai Comuni, mentre i singoli Comuni hanno illustrato lo stato dell' arte circa l' assunzione del compito mettendo in luce una situazione molto diversificata «ma caratterizzata da una sostanziale impreparazione generale all' avvicendamento, esclusi il Comune di Rimini che ha già provveduto per sé e altri Comuni, come Riccione, che stanno tentando strade autonome». Santi ha offerto la collaborazione della Provincia nel costruire un percorso condiviso che possa aiutare i Comuni più piccoli, e superare anche la scadenza del 31 dicembre sullo stato di fatto.

INVESTIMENTI

Nuove reti elettriche contro le ondate di calore estivo

OLTRE 532 chilometri di linee elettriche rifanno, 109 di nuovo impianti e dell'abitato automatizzato. È il Piano di sviluppo messo a punto da E-Distribuzione (gruppo Enel) per potenziare reti e collegamenti in grado di resistere agli eventi acuti di maltempo. Il piano prevede investimenti per quasi 1,5 miliardi in Emilia Romagna, tra il 2017 e il 2020. I lavori sono realizzati soprattutto nelle zone appenniniche per creare reti resilienti e sicure e affidate, e nel Basso Po per rispondere alle ondate di calore del periodo estivo.

TRAGEDIA SFIORATA

Il passato col semiatore rosso ed ha fatto una lunga serie di sorpassi da brivido

La polizia ha bloccato il giovane fuggito in moto

Torna l'allarme smog

Se continua stop agli Euro 4

ALARME SMOG anche a Rimini, dove sono stati registrati valori fuori norma, come in tutti i capoluoghi dell'Emilia Romagna. Rischiata un giro di vite anche Bologna: se domani si arriverà a tre giorni di folla di rilevamento, scatta il piano di limitazioni. A Piacenza, Reggio, Parma, Modena e Forlì-Cesena stop per tre giorni anche ai diesel Euro 4 restrizioni per i riscaldamento.

CHIAMANO LE NORME SOGGETTO PRIVATO PREVISTO DALLA LEGGE REGIONALE

Un bando da 2,2 milioni per un nuovo 'promotore' turistico

VIA libera in commissione al bando per i servizi di informazione e accoglienza turistica e per la promozione e valorizzazione. Dopo il 'pensionamento' a fine anno di Rimini Soggetti Privati (Gruppo di cui si affida a una Destination management company, Dmc, italiana) e alla legge regionale del 2012 di 2,2 milioni totali. La nuova legge regionale sul Turismo, spiega l'assessore Gian Luca Braconi, punta sulle tre Destinazioni, Romagna, Bologna ed Emi-

lia occidentale, e appunto va lanciata la Dmc, soggetti privati che si occupano dell'attività commerciale. Il della gestione è dei concettori culturali. Rimini per ora non affida questa funzione, non essendo ancora in grado di completarla i suoi consorzio. Il test, inoltre, non può che essere gestito direttamente dall'amministrazione per almeno 5 anni, anche se fin fondi, con un budget di 2,2 milioni di lire. Tra i compiti della Dmc sono anche la gestione del 4-5 per 200.000 euro all'anno, e lo sviluppo di un'attività fortemente orientata al mercato per rinnovare in strutture turistiche e creazione di nuovi eventi. Allargando la torta turistica-



Rischio sismico, Santi: "Ricerca una soluzione al problema tra i comuni"

Si è tenuta martedì mattina, presso il Servizio tecnico di bacino di Rimini, una riunione del Servizio Geologico, sismico e dei suoli della Regione Emilia-Romagna, alla presenza del Presidente della Provincia di Rimini Rizio Santi, del Responsabile regionale Fabio Rombini e degli amministratori locali. Nella prima parte della riunione il Responsabile regionale ha fatto il punto sulla scadenza del 31 dicembre 2018 che vedrà il passaggio della competenza relativa al procedimento edilizio e sismico dalla Regione ai Comuni, mentre i singoli Comuni hanno illustrato lo stato dell'arte circa l'assunzione del compito mettendo in luce una situazione molto diversificata ma caratterizzata da una sostanziale impreparazione generale all'avvicendamento, esclusi il Comune di Rimini che ha già provveduto per sé e altri Comuni, come Riccione, che stanno tentando strade autonome. Il Presidente della Provincia Rizio Santi ha invece parlato della necessità di trovare una soluzione condivisa perché ogni singolo Comune, salvo le realtà più grandi, non sarebbe in grado di assumersi gli oneri organizzativi ed economici dell'operazione. Il Presidente Santi ha quindi offerto la collaborazione della Provincia nel costruire un percorso condiviso che possa superare anche la problematica determinata dalla imminente scadenza del 31 dicembre. "La Provincia - ha detto Santi - avvia la procedura entro il 31 dicembre 2018 dell'istituzione del Servizio Sismico Associato della Provincia di Rimini attraverso un progetto di fattibilità corredato di cronoprogramma preciso e concordato con tutti gli enti che intendono aderirvi, da compiersi entro 180 giorni. Ciò dovrà necessariamente vedere la condivisione degli organi, Regione e Agenzia regionale, che nel frattempo - avendo certezza della soluzione e della tempistica - dovranno garantire il servizio senza soluzione di continuità". La proposta del Presidente Santi è stata accolta positivamente da parte di tutte le amministrazioni presenti. Gli interlocutori tecnici regionali e dell'Agenzia, Ing. Fabio Rombini e Ing. Mauro Vannoni, hanno preso atto dell'impegno assunto dal Presidente della Provincia e del nuovo scenario che offre una certezza di prospettiva, assicurando la massima collaborazione. "Prendo atto con soddisfazione del consenso ricevuto dalla proposta - ha concluso Santi - ciò però significa che ci sentiremo tutti coinvolti e responsabili nella realizzazione dell'obiettivo non semplice di associare un servizio molto importante e delicato come quello della sismica".

Questo sito fa uso di cookie, anche di terzi, necessari al funzionamento e utili alle finalità illustrate nella privacy e cookie policy. Per maggiori dettagli o negare il consenso a tutti o alcuni cookie consulta la nostra [privacy & cookie policy](#). Continuando la navigazione, cliccando su un qualsiasi elemento o chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Chiudi

altarimini.it
Il portale d'informazione di Rimini e Provincia

Via Circonvallazione Meridionale, 41
Fermata Est | Fermata Est

HOME ATTUALITÀ CRONACA EVENTI SPORT TURISMO ALTRO

Mangiare bene Golosità Sport e Tempo libero Look Salute e benessere Vacanze Auto e Moto Stile e Casa Romagna Notte

Servizi e Altro

7 DICEMBRE PERGOLA (PU) Gioco Visciola 2018

Web TV | Dirette Streaming | News Audio | Area Concorsi | Area Sondaggi | Meteo

Rischio sismico, Santi: "Ricerca una soluzione al problema tra i comuni"

Rimini | 17:01 - 04 Dicembre 2018 AA AA Attualità



Si è tenuta martedì mattina, presso il Servizio tecnico di bacino di Rimini, una riunione del Servizio Geologico, sismico e dei suoli della Regione Emilia-Romagna, alla presenza del Presidente della Provincia di Rimini Rizio Santi, del Responsabile regionale Fabio Rombini e degli amministratori locali.

Nella prima parte della riunione il Responsabile regionale ha fatto il punto sulla scadenza del 31 dicembre 2018 che vedrà il passaggio della competenza relativa al procedimento edilizio e sismico dalla Regione ai Comuni, mentre i singoli Comuni hanno illustrato lo stato dell'arte circa l'assunzione del compito mettendo in luce una situazione molto diversificata ma caratterizzata da una sostanziale impreparazione generale all'avvicendamento, esclusi il Comune di Rimini che ha già provveduto per sé e altri Comuni, come Riccione, che stanno tentando strade autonome.

Il Presidente della Provincia Rizio Santi ha invece parlato della necessità di trovare una soluzione condivisa perché ogni singolo Comune, salvo le realtà più grandi, non sarebbe in grado di assumersi gli oneri organizzativi ed economici dell'operazione. Il Presidente Santi ha quindi offerto la collaborazione della Provincia nel costruire un percorso condiviso che possa superare anche la problematica determinata dalla imminente scadenza del 31 dicembre.

"La Provincia - ha detto Santi - avvia la procedura entro il 31 dicembre 2018 dell'istituzione del Servizio Sismico Associato della Provincia di Rimini attraverso un progetto di fattibilità corredato di cronoprogramma preciso e concordato con tutti gli enti che intendono aderirvi, da compiersi entro 180 giorni. Ciò dovrà necessariamente vedere la condivisione degli organi, Regione e Agenzia regionale, che nel frattempo - avendo certezza della soluzione e della tempistica - dovranno garantire il servizio senza soluzione di continuità".

La proposta del Presidente Santi è stata accolta positivamente da parte di tutte le amministrazioni presenti. Gli interlocutori tecnici

Jaulle
Centro di Servizi Patient
Presidio ambulatoriale di medicina fisica e riabilitazione
Poliambulatorio specialistico

IDEALSEDIA S.N.C. ARREDI-HOME-CONTRACT-OFFICE
IDEALSEDIA
IdealSedia è dal 1989 il punto di riferimento per la vendita di arredamenti per la vendita di arredamenti a Rimini, proponendo una vasta scelta di arredi...

Cna, tappa riminese del "Premio Cambiamenti". Rivedi la prima puntata

Il browser attualmente non riconosce nessuno dei formati video disponibili.
Fai clic qui per consultare le nostre Rubriche Recurrenti sul video HTML5.

La tappa riminese del "Premio Cambiamenti" di Cna si conferma partecipata e vetrina di eccellenze delle nuove imprese del territorio. Tre le neo-aziende premiate con un assegno da mille euro. Queste le vincitrici...

Archivio video

Non puoi vedere questo video perché il tuo browser non supporta i video HTML5.

san benedetto po

Ponte: ecco i tempi Entro gennaio trivella e prima carpenteria

san benedetto po. La trivella che è stata spostata dal noleggiatore tornerà, se non sorgeranno ulteriori problematiche, entro gennaio per finire di eseguire i buchi necessari a completare le palificazioni mancanti. Questo confidando nell' abbassamento di un ulteriore metro del fiume. Entro questo mese, invece, dopo la sistemazione dei piazzali sulle rive, inizieranno ad arrivare i primi pezzi delle carpenterie metalliche, già pronte al 70%, che costituiranno l' armatura del nuovo ponte. Il tutto per provare, nonostante i ritardi, a centrare l' obiettivo della consegna del cantiere terminato entro luglio, come fissato dall' attuale cronoprogramma.

Sono queste le novità emerse in Provincia dopo l' incontro tecnico di lunedì ed il vertice con i due sindaci di San Benedetto Po, Roberto Lasagna e di Bagnolo San Vito alla presenza dell' onorevole Anna Lisa Baroni (Fi) sulla ripresa dei lavori al ponte sul Po. Il manufatto, come noto, è sottoposto ad una riqualificazione da 34 milioni di euro, ma i cantieri sono al momento in forte ritardo a causa di difficoltà finanziarie della vincitrice dell' appalto.

La Provincia, proprio per cercare di stringere i tempi, ha chiesto alla Toto costruzioni, capofila del raggruppamento d' imprese che con la Vezzola spa si è aggiudicata i lavori, di presentare programmi trimestrali sui lavori, al termine dei quali fare delle verifiche. Il primo piano trimestrale sarà presentato dopodomani.

Al termine dell' incontro di ieri la Provincia ha emanato un comunicato nel quale il presidente Beniamino Morselli ha spiegato che «il direttore generale di Toto costruzioni D' Onofrio e il direttore di cantiere Nicola leva ci hanno fatto una serie di comunicazioni, tra cui il superamento del momento di grande difficoltà economico-finanziaria vissuto dall' azienda che ha portato ai rallentamenti dell' attività negli ultimi mesi. I pagamenti attesi dallo Stato, a quanto ci hanno riferito, sono arrivati e sono serviti per fare ripartire le attività del gruppo in Italia e all' estero».

Riguardo ai lavori, è detto che le trivellazioni in alveo sono ferme «perché il livello del fiume è ancora troppo elevato per operare in tutta sicurezza», mentre si sta operando sui piazzali sulle due sponde (nella foto Fuscati) , aree che «dopo la piena vanno infatti ripulite e preparate per accogliere le lavorazioni di carpenteria che costituiranno la struttura metallica in acciaio del nuovo ponte».

Chiesa in lacrime e palloncini in volo Strazio per Angelica
Commozione per la bambina uccisa da un tumore. Il parroco: questo lotta è embata in ogni cuore e in ogni casa

Nasce Socialis un consorzio per i servizi alla persona

Ponte: ecco i tempi Entro gennaio trivella e prima carpenteria

APERTURA NUOVO RENAULT & DACIA STORE SUZZARA

RENAULT & DACIA STORE SUZZARA
VIA GIOVANNI MARCORA, 1 SUZZARA (Mantova)
TEL. 349 7405730

--Francesco Romani BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Ponte, controlli ogni tre mesi La Provincia usa il pugno di ferro

Il presidente Morselli: "Difficoltà economiche ora superate" Qualche timore per il rispetto delle tempistiche iniziali

li ogni tre mesi sullo stato di avanzamento dei lavori di realizzazione del nuovo ponte sul Po e timori, a questo punto, sull'effettiva possibilità che il maxi cantiere possa chiudersi entro i tempi previsti. La decisione è stata presa dalla Provincia dopo le nuove e recenti difficoltà nelle quali è incappata la Toto Costruzioni, che ultimamente ha chiesto anche elasticità sui tempi di realizzazione del manufatto. Palazzo di Bagno ha optato per la soluzione dei controlli trimestrali a conclusione dell'inconferenza tecnica, svoltosi ieri, tra Provincia e la società capofila Toto spa.

«È stato un confronto approfondito e utile per affrontare temi cruciali per la continuità del cantiere - spiega il presidente della Provincia Beniamino Morselli -. Il direttore generale di Toto Costruzioni Luciano D'Onofrio e il direttore di cantiere Nicola leva ci hanno fatto una serie di comunicazioni, tra cui il superamento del momento di grande difficoltà economici dall'azienda che ha portato ai rallentamenti dell'attività negli ultimi mesi. I pagamenti attesi dallo Stato, a quanto ci hanno riferito, sono arrivati e sono serviti per fare ripartire le attività del gruppo in Italia e all'estero. Ci hanno anche ribadito che i lavori per il nuovo ponte non sono solo quelli in alveo interrotti da alcune settimane per le piene del Po: ci sono infatti tutta una serie di attività complementari e funzionali a queste che sono sempre andate avanti e che proseguono tuttora. Ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) si è ripreso regolarmente a lavorare a San Benedetto e a Bagnolo: non in acqua, perché il livello del fiume è ancora troppo elevato per operare in tutta sicurezza, ma nei due piazzali a ridosso del ponte. Queste aree, una sulla sponda di Bagnolo e l'altra su quella di San Benedetto, dopo la piena vanno infatti ripulite e preparate per accogliere le lavorazioni di carpenteria che costituiranno la struttura metallica in acciaio del nuovo ponte».

Uno degli argomenti approfonditi nel corso della riunione tecnica è quello dei tempi necessari per completare l'opera: «Abbiamo chiesto un riaggiornamento del cronoprogramma trimestrale - aggiunge Morselli - per esercitare un controllo ancora più capillare di quello che sino ad ora l'area Lavori Pubblici dell'ente ha eseguito».

The collage features several articles from the newspaper 'La Voce di Mantova'. The largest article is titled 'Ponte, controlli ogni tre mesi La Provincia usa il pugno di ferro' and discusses the provincial government's decision to implement quarterly checks on the construction progress of the new bridge over the Po river. It quotes President Beniamino Morselli, who notes that economic difficulties have been overcome but that initial timelines remain a concern. Other smaller articles include 'Arriva lo studio sulle ditte (forse) inquinanti' regarding a study on polluting companies, 'Moglia: tutto il paese in lacrime per l'addio alla piccola Angelica' about a local tragedy, and 'Quistello, da sabato al 6 gennaio tutti alla pista di pattinaggio' about a community event.

Il primo piano, con la descrizione giorno per giorno delle diverse attività che verranno svolte, lo aspettiamo per il 7 dicembre. Ci siamo accordati per fare delle verifiche ogni tre mesi. Vediamo dopo i primi 90 giorni come procederà il tutto, e solo allora magari ci pronunceremo sui tempi di ultimazione del tanto atteso intervento e capiremo se saremo in grado di rispettare le tempistiche inizialmente fissate».